



Notitiae Pacis

Domenica 7 marzo 2021

Gesù, tempio di Dio, nuova alleanza nell'amore

Vorrei seguire la sequenza dei brani della parola di Dio di questa domenica, cominciando con il testo dei 10 comandamenti, come ci sono riportati nel libro dell'Esodo. Noi siamo abituati a recitare i comandamenti come sono stati formulati nel catechismo, ma ci accorgiamo come la loro formulazione è riduttiva. Il testo intero della Bibbia è molto bello e significativo per vari aspetti. Innanzitutto notiamo come c'è sempre una motivazione profonda a ogni Parola, a ogni comando, ad ogni indicazione che il Signore dà al suo popolo. Inoltre la formulazione dei comandamenti ha un respiro molto ampio, un carattere positivo, deciso mai incoraggiante.

Possiamo riprendere alcune di queste espressioni perché sono davvero una parola che Dio dice al cuore del suo popolo, al cuore di ogni persona. Sono le parole dell'antica alleanza che Dio suggella con il suo popolo attraverso Mosé sul Monte Sinai. "Io sono il Signore tuo Dio... Non avrai altri dei di fronte a me... Non ti farai idolo... io sono il Dio che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Onora tuo padre e tua madre... Non ucciderai... Non commetterai adulterio... Non ruberai... Non pronuncerai falsa testimonianza. Non desidererai la casa del tuo prossimo, né la moglie né alcun'altra cosa che appartenga al tuo prossimo". Qualcuno potrebbe dire: "ma sono cose dell'antico testamento" Invece ci accorgiamo come queste grandi parole di Dio sono sempre di una attualità unica. Anche ai nostri giorni come è importante pensare a Dio, credere a Lui, sentire il suo amore e non vivere indifferenti davanti a Lui, come se non ci fosse! Abbiamo tanto bisogno di Dio nel nostro mondo. E di fronte a alle forme di violenza, di oppressione, di sfruttamento, di cattiveria gli uni verso gli altri, quanto è chiara la parola del Signore! "Tu non ucciderai". Dio è il Dio della vita, Dio vuole la vita dei suoi figli, Dio è colui che sempre difende la vita. Ci dice questo per il bene di tutti.

Nel Vangelo ci sorprende Gesù, che giunto presso il tempio caccia i venditori di animali, rovescia i tavoli dei cambiavalute e afferma: "Avete fatto della casa del Padre mio un mercato". Di fronte a questo suo gesto così forte e inaspettato ci sono reazioni diverse. Gli apostoli si ricordano di quanto avevo detto il profeta: "Lo zelo della tua casa mi divora". Gesù è pieno di zelo per il tempio e per tutto ciò che il tempio significa: la presenza di Dio e l'incontro con gli uomini con lui.

I giudei invece lo contestano e gli dicono: "Perché fai queste cose?" E lui risponde: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". "Chi credi di essere? Questo tempio è stato costruito in 46 anni e tu in tre giorni lo fai risorgere?" Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Il corpo di Cristo, Cristo Gesù, è il vero tempio, il luogo dell'incontro di Dio con il suo popolo e il luogo dove gli uomini e le donne di ogni tempo possono incontrare la misericordia del Signore e accogliere la sua salvezza. Comprendiamo che il significato della cacciata dei mercanti dal tempio è molto profondo e va al di là del semplice gesto di quel momento. Si tratta di accogliere Cristo Gesù, di credere in Lui, di sapere con certezza che Lui è il Figlio di Dio fatto uomo, vero sacramento dell'intima unione degli uomini con Dio e degli uomini fra di loro.

Cristo Gesù è la nuova alleanza, suggellata nel suo sangue, con il suo amore infinito. Cristo è nuova alleanza d'amore. Cristo ci dà il nuovo comandamento dell'amore che sintetizza portando a pienezza i primi comandamenti, quando ricorda: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e il prossimo come te stesso". "Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come lo vi ho amato". Possiamo proseguire in questo modo il nostro cammino quaresimale.

d. Roberto

Papa FRANCESCO, dal messaggio per la Quaresima



3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della

comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FI, 183).

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr *1 Re 17,7-16*); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr *Mc 6,30-44*). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (*Is 43,1*), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (FI, 187).

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.





Dopo la beatificazione di **Carlo Acutis**, avvenuta il 10 ottobre 2020 ad Assisi, la nostra parrocchia ha richiesto una reliquia di primo grado del beato Carlo, che verrà custodita stabilmente a Regina Pacis. In attesa dell'arrivo di questa preziosa reliquia, pubblichiamo la storia della vita del giovane a puntate.

La vita di Carlo Acutis in pillole.

"ESSERE SEMPRE UNITO A GESÙ, QUESTO È IL MIO PROGRAMMA DI VITA"

Dal giorno della sua Prima Comunione, l'appuntamento quotidiano con la santa Messa e con l'adorazione eucaristica diventa per Carlo un punto fermo, perché, dice, "l'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo".

Anche la devozione per la Madonna è fortissima in Carlo, che vive il santo rosario come il momento più galante della giornata, l'occasione privilegiata dell'incontro con Maria, "l'unica donna della sua vita".

Carlo frequenta regolarmente la sua parrocchia di Milano, e quando per impegni scolastici non può andare alla Messa, fa la Comunione spirituale. Quando è in vacanza ad Assisi nella casa di famiglia, partecipa ogni giorno alla celebrazione insieme ad un piccolo gruppo di signore anziane, meravigliate di trovare accanto a loro quel ragazzino così attento e fedele, nonostante sia l'unico giovane presente in chiesa.

Anche quando deve intraprendere dei viaggi con i genitori, la prima preoccupazione di Carlo è quella di informarsi sulle chiese più vicine al suo albergo, per non mancare neanche un giorno all'incontro con quell'Amico speciale che gli ha rapito il cuore.

Un giorno il papà gli prospetta un viaggio in Terra Santa, ma Carlo rifiuta con decisione: "Noi siamo più fortunati degli Apostoli che vissero 2000 anni fa con Gesù", dice. "Per incontrarlo basta che entriamo in chiesa. Gerusalemme l'abbiamo sotto casa".



13



La sua devozione profonda non deve però far pensare a un ragazzo diverso da tutti i suoi coetanei. Come vedremo, in Carlo la dimensione spirituale si armonizza perfettamente con la semplicità di una vita ordinaria tipica dei ragazzi della sua età, fatta di sport, di studio, di musica, di svago nella natura. Il segreto di Carlo è stato quello di scegliersi la "parte migliore" lasciando entrare Gesù nella sua quotidianità, e vivendo ogni istante della sua vita illuminato dal tesoro più prezioso, la fede in Lui.

(2)



Vita parrocchiale

Domenica 7 marzo : Terza Domenica di Quaresima, prima del mese: offerte per le Opere parrocchiali

Lunedì 8 marzo: ore 19 **Gruppo del Vangelo** (Sala della Bibbia)
In chiesa noi faremo l'incontro come Gruppo del Vangelo **ogni lunedì alle ore 19** (si può seguire sul canale facebook della parrocchia).

CATECHISMO ON LINE

In questa settimana gli incontri di Catechismo per tutti i Gruppi si terranno nello stesso orario in modalità on line, sulla piattaforma MEET o su altre piattaforme, sia Giovedì, sia Venerdì alle ore 17, sia Sabato (per la Seconda Elementare) alle ore 15. I singoli gruppi saranno informati sulle modalità e le indicazioni che verranno offerte.
Grazie della collaborazione e della partecipazione

Giovedì 11 marzo: Ore 17,45 **ADORAZIONE Eucaristica**

Venerdì 12 marzo: ore 18 **VIA CRUCIS in chiesa**

Ore 20,30 VIA CRUCIS su piattaforma MEET : chi desidera partecipare può comunicare il proprio numero di cellulare a d. Roberto (348 5653363) e riceverà il link per collegarsi.

Sabato 13 marzo: . Ore 17,30 S. Messa prefestiva.



Carcerati

Viviamo il periodo quaresimale dove le realtà del perdono personale e comunitario e la giustizia misericordiosa devono sollecitare i nostri cuori e le nostre menti.

Pur consapevole delle notevoli difficoltà del tempo presente che stiamo tutti attraversando, sono a chiedere il vostro aiuto e sostegno per far fronte alle emergenze dei detenuti sempre più numerosi e

“poveri” dimessi dal carcere, e delle persone e famiglie con problemi di giustizia che incontriamo “spesso nascoste” sul territorio, per quei bisogni “prioritari” piccoli o grandi, spesso urgenti e scoperti, che tante volte non riusciamo ad affrontare.

Il Centro di Ascolto “Don Dario” è una piccola realtà, poco conosciuta, ma si occupa soprattutto delle persone con problemi di giustizia “fuori” dal carcere, sul territorio. Le tematiche “di frontiera” che ci riguardano vengono prese in considerazione ma con molte difficoltà: 145 le persone e famiglie incontrate nel 2020 (nonostante diversi mesi di chiusura per l'emergenza covid) spesso con visite domiciliari. Incontriamo sempre più il volto di persone e famiglie in grande disagio e a volte in forte degrado, quasi inimmaginabile, dove, a parte il pacco alimentare che non manca mai, ci vuole ben altro! Non manca mai per altro, da parte nostra, anche la quotidiana segnalazione ed accompagnamento ai Servizi Sociali pubblici del territorio e alle altre realtà del privato sociale. Vi preghiamo di aiutarci per aiutarechi spera di rialzarsi! *Antonella Fabbri, responsabile del Cda “don Dario”*

Domenica 7 marzo: Beneficenza, animata dal Gruppo ‘Voce di Maria’, a favore dei carcerati e degli ex-carcerati in difficoltà.

Qaraqosh (Mosul) - Saluto e testimonianza davanti a papa Francesco



Data l'intensa esperienza di fraternità tra la comunità cristiana di Qaraqosh e la nostra parrocchia, che ripetutamente ha avuto la visita dell'arcivescovo e di p. Majeed, seguiamo la visita del papa, con vera partecipazione, preghiera, gioia e speranza. Riportiamo una significativa testimonianza.

Mi chiamo Don Ammar, la mia vocazione è nata quando ero fanciullo; sono diventato sacerdote il 29 giugno 2001. Il mio servizio sacerdotale non era facile nel questo tempo di guerre... Perché dopo solo due anni siamo entrati in un ciclo di conflitti... la guerra in Iraq, la caduta del regime, poi gli attacchi terroristici e i conflitti interni che continuano fino ad oggi.

Il Signore è stato sempre la mia forza, mi ha salvato due volte, perché sono stato vicino alla morte quando stavo andando a celebrare la messa a Zako, via Mosul, a pochi metri dall'esplosione di un'autobomba e la seconda volta quando mi sono trovato in mezzo a raffiche di proiettili volanti.

Un altro tempo della mia vita sacerdotale è stata la notte dell'esodo 2014, notte in cui i terroristi dell'Isis si sono avvicinati alla città in cui servivo (Bartella). Nel mio cuore avevo una forza che non avevo mai provato nella mia vita. Ho potuto aiutare chi voleva lasciare la città e c'erano quelli che non volevano lasciare la casa, sono rimasto con loro fino a poche ore prima che entrassero i terroristi. Il Signore ci ha salvato e siamo riusciti a fuggire tutti e andare avanti.

Tutto è cambiato in quel giorno: vivere in diaspora, nei campi profughi, per strade, piazze e parchi pubblici senza riparo né cibo ... Tra questo dolore e tante difficoltà, con la forza di Dio, nel nostro servizio sacerdotale abbiamo potuto aiutare le famiglie, distribuire cibo, vestiti e altri aiuti...

Dopo la liberazione delle nostre città e dei villaggi, quando abbiamo avuto la possibilità di tornare, abbiamo visto quanto è stata grande la devastazione: case bruciate, chiese distrutte, città bruciate e vuote (l'immagine di questa chiesa quando sono entrato non si può cancellare dalla mia memoria). Il Signore ci ha fatto tornare a vivere nei nostri villaggi, ed eccoci qui oggi. Che gioia vedere Vostra Santità in mezzo a noi! Chi avrebbe mai pensato che un giorno avremmo avuto la Vostra presenza in questa piccola città (anche se era nei nostri sogni!)

Santo Padre, grazie di essere tra noi, a mostrare oggi la gloria di nostro Signore nella Chiesa e in tutto mondo. Ci benedica, ci porti nel cuore!

